

Esce ogni Domenica; costa per Udine annua lire 14 anticipate; fuori lire 16.
Per associarsi basta dirigerisi alla Redazione o ai Librai incaricati.

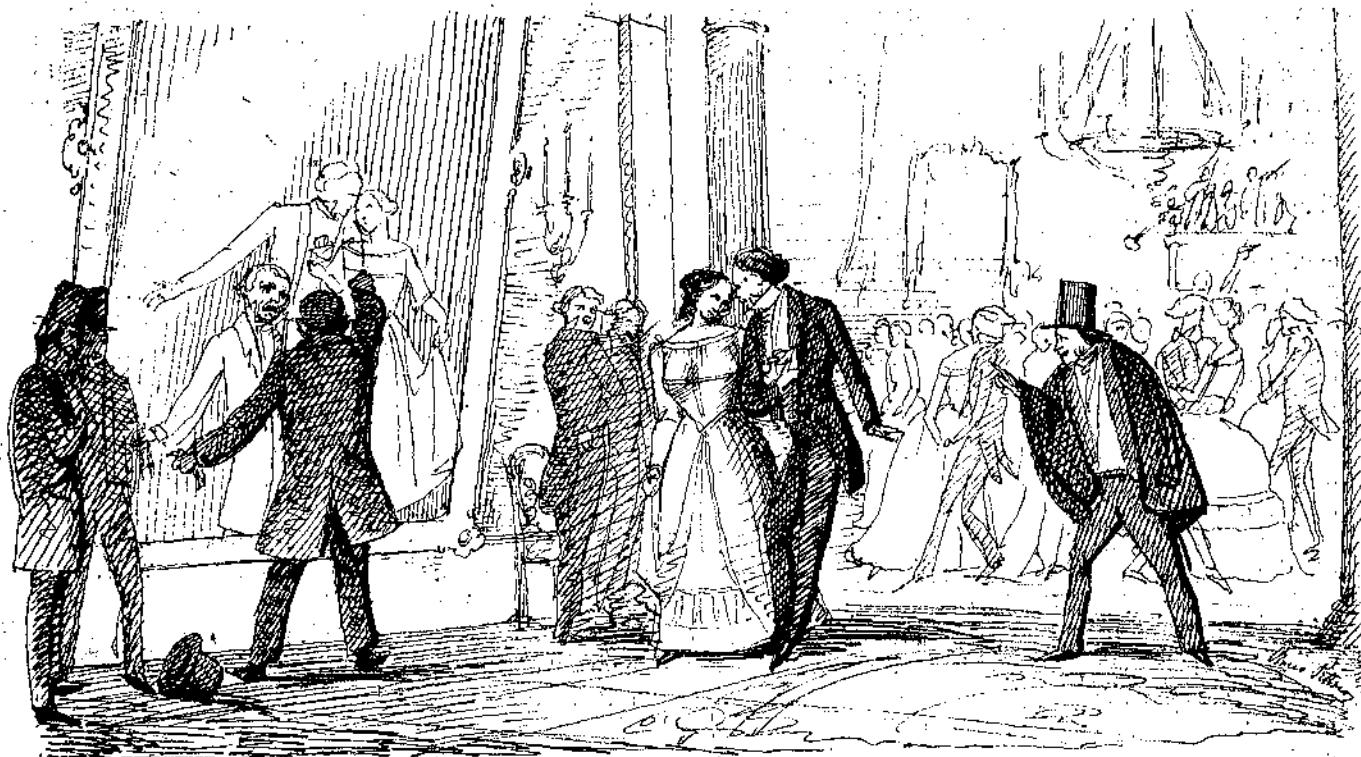
L'ALCHIMISTA

Lettere e gruppi franchi;
i reclami gazzette con lettera aperta senza affrancazione. — Le inserzioni di avvisi cent. 15. per linea, e di articoli comunicati c. 30.

Num. 5.

28 Gennajo 1855.

Anno VI.



DEUTSCHE GARDENFESTSCHAU

GLI SPECCHI

La storia degli specchi è la più curiosa e la più brillante di tutte le storie, poiché essi furono molti testimoni di avventure graziose, di atrocì disinganni, di tremendi delitti. Chi ha scoperto nelle età remote l'arte di comporre il vetro per certo avrebbe riso in faccia a colui che gli avesse detto: caro mio, la tua invenzione da qui a qualche secolo produrrà rivoluzioni inaudite nelle scienze mediche e naturali, e creerà l'astronomia celeste; come sicuramente non presentirono quei sapientoni d'astrologhi del XVI secolo, che indovinavano tutto, le scoperte di Niepe e di Daguerre; perchè nel mondo fisico e nel mondo morale un avvenimento dà origine a una serie di fatti, che ripetono la causa da quello, per quindi dar vita ad altri fatti.

Siccome da Eva in poi le donne non potevano fare a meno di guardarsi nelle limpide onde dei

ruscelli come quell' esfemminato di Narciso, così diceasi che l'invenzione degli specchi sia dovuta al sesso men forte. E difatti una bella donna doveva annojarsi di quel metodo incomodo e compromettente, e oggi per certo inorridirebbe solo al pensarvi, quando pur non si trovasse in una vasta e romantica solitudine. Allora si pensò ai metalli levigati, e per lunga stagione le belle si guardarono in un bacino o in una lastra di rame o d'argento, come avevano fatto le donne di Grecia e di Roma. Non so come fosse, ma un panno nero collocato dietro un vetro: se' balzare un cuore di gloja: un'immagine sorridente riflessa era una scoperta delle più importanti! L'arte e la speculazione fecero il resto. Si sa a quale riuomanza salirono le fabbriche degli specchi a Venezia, e quanto oro fruttarono alla nostra industria. Basti il dire che nel XVI secolo uno specchio era un tesoro di famiglia, che le cornici di oro, inerestate di pietre preziose, con magnifici

ceselli si ricercavano sempre d'una dimensione latitudinale stragrande per supplire alla brevità dell'inchiuso cristallo. Allora si che era una disgrazia il rompere uno specchio! O specchil non vi bastava la commozione, la gelosia, il dispetto che suscitaste nei nostri poveri cuori, voleste anche alleggerirne le borse!

N'ebbero anche gli *specchi magici*, speculazione dei ciarlatani e degli stregoni, quando si credeva ancora ai prodigi diabolici, e si abbruciavano le streghe. E dicesi che un certo Ruggeri astrologo mostrasse a Caterina de' Medici, amatissima delle scienze soprannaturali di cui si serviva la sua odiosa politica, in uno specchio mediante immagini riflesse la sorte tremenda che attendeva i suoi tre figli. Questo era un bellissimo apparecchio, un po' antecipato, di *faustasmagoria*.

A' nostri giorni gli specchi sono un adornoamento indispensabile e comune di una sala da ballo o da ricevere, di tutti i caffè, dell'odoroso *boudoir* d'una lionessa, del santuario delle voluttà d'un elegante. Dapertutto ove entri tu vedi la tua immagine riflessa; dapertutto in uno specchio indovini i sorrisi, le occhiate di scherno o di intelligenza, i segni convenzionali, la parolina sommessa degli imprudenti, che non sospettano di quel muto delatore.

Il Conte X. doveva verificare uno de' più bei sogni della sua vita e in vita sua egli aveva fatto dei bei sogni; a quarant'anni doveva cioè sposare una giovinetta appena sedicenne, un fiore di bellezza e di virtù. Egli credeva amato? di quell'amore che vent'anni prima egli aveva tante volte sprecato, ingannando, annoiadossi? Eppure il Conte aveva bisogno d'illudersi; si diceva che fosse un uomo bello, di spirito ... eppoi all'età del Conte viene spesso questo matto gusto d'illusioni! X. diede una festa di famiglia per far piacere a madamigella che andava pazza per il ballo. Egli non danzava più, ma tutta la sera vide con la gioja di un futuro marito gli omaggi e udì gli elogi che il mondo elegante tributava alla sua bella, e rideva di gusto sotto i bassi; e quando una vecchia signora o un diplomatico dandy venivano a congratularsi con lui, si fregava le mani e diceva tra sé: eh! questo angioletto fra poco sarà mio (?). E il Conte borioso s'avvicina ad uno specchio per vedere se una ruga indiscreta turbasse la serenità del suo volto. D'una sol cosa dolevasi, ch'era già mezzanotte (ora fatale) e che ancora non aveva potuto parlare un momento con lei. Tutti se la disputavano come tanti arrabbiati. Allora tra il sorriso e la noia si guarda con compiacenza nel cristallo, s'accomoda qualche cosa di posicchio. Poi ci trovò gusto a star lì: vedeva la sposa nel vortice della danza comparire, involarsi come l'U-ri del suo sogno. Finalmente ella s'arresta, fa un segno al compagno, ch'era invero un adorabile cavaliere, un danzatore instancabile. Quel segno

voleva dire: egli guarda d'un'altra parte. — Il Conte aggrotta le sopracciglia spalanca gli occhi mormora una bestemmia ch'era venti anni che non ne avea proferita l'eguale, e cado esterrefatto sopra una seggiola. Un viglietto era uscito senza far strepito dal guanto del suo angioletto per nascondersi fra le pieghe del *foulard* del bel cavaliere. Il sogno era finito! Il primo movimento del Conte fu di slanciarsi su loro e farne uno scandalo; ma si ricordò che altre volte una bravata giovanile gli avea costato un buon colpo di spada; il secondo fu quello, e il più naturale, di rompere con un pugno quel maledetto specchio, innocente cagione d'ogni suo male; per terzo gli venne la diabolica idea d'abbruciarci le ceryella, ma ciò era una stramberia senza il piacere della vendetta, e la sua innata prudenza gli suggerì invece di abbandonare l'infame sul fatto nella colpa! e per sempre! Era il meglio, il Conte seguì i dettami della virtù tutta sua; rosso di collera, disperato uscì dal ballo — entrò all'uffizio degli *Omibus*, prese un viglietto. Tre ore dopo saliva in carrozza fra una vecchia che gli offrì del tabacco e un mascalzone, ed in faccia una donna con un bimbo che piangeva e un finanziere ubbriaco. Misericordia! gridò il Conte, e avvolto nel mantello procuro di dormire ...? Il postiglione frustò i cavalli, la pesante vettura si mosse stridendo ... e tutto era terminato per colpa d'uno specchio!

Arturo era un bel giovane che non aveva ancora vent'anni, e studiava Diritto all'Università di P.... I suoi amici lo dicevano il don Giovanni delle galanti avventure; senza Arturo non si faceva una festa, non si dava un *soirée*; egli era l'adorato dal bel sesso, il buon-tonista per eccellenza, l'anima d'ogni lieta brigata. Difatti Arturo aveva molto spirito, suonava con passione il clavicembalo, s'intendeva un poco di poesia da *salons*, di letteratura frivola, leggeva tutti i romanzi più in *yoga*, stava due ore a fare la sua toilette ma Arturo non amava mai Egli era sempre freddamente cortese con le donne, le corteggiava con brio, con disinvoltura..., con passione mai Le sue parole e i suoi modi più seducenti erano uno studio o una funzione; il cuore non c'entrava per niente. Questo mistero nella vita di un giovane lion, ch'avea senza fatica e volontà innamorato molte avvenente, suscitava mal'umore in non pochi de' suoi compagni, in alcuni destava gelosia e disprezzo, in tutti curiosità. Si raccontava qualche volta nei caffè che si avea veduto Arturo fra le delizie d'un ballo corrugare dopo un sorriso la fronte come oppresso da un molesto pensiero; che in teatro, qualche sera innanzi, seduto nel palchetto d'una giovine signora, invidiato ed amato, tutti l'aveano veduto al levarsi della tela sorgere improvviso in piedi nel massimo turbamento e, senza rispondere ai sorrisi, alle parole affettuose della sua dama,

prendere il cappello e dopo un freddo inchino partire. All' uscire dalla loggia Arturo asciugavasi una lagrima! — S' avea notato da taluni che il legale nell'avvicinarsi ad uno specchio era preso da una viva emozione, che un sospiro, la nube che gli passava sul viso tradivano una rimembranza dolorosa del suo passato. Un bello spirito si stedò in capo di sapere il segreto d' Arturo, e comunicò il suo progetto agli amici, che a voti unanimi l' approvarono. Gregorio, era il bello spirito, invitò l'avvocato in erba ad una passeggiata romantica in buona compagnia, ad una cena sull'erba al chiaro di luna. — Sil disse Arturo — ho bisogno di svagarmi... sonosi triste oggi... aspettavo la mesala, soggiunse con un sorriso, e segui l'amico. Il divertimento non fu turbato da nessun inconveniente, i vini erano squisiti, una situazione deliziosa, la luna si specchiarono nell' onde d' un ruscello che univa i suoi mormorii agli evviva e alle risate di que' giovani tutt' allegria e non curanza. Si disse e si fe' tanto che Arturo finalmente si ubbriacò. Era la metà che si voleva toccare. Allora tutti giulivi cominciarono sul prato a fare una ridda che ricordava il ballo delle streghe nel Machet. Quindi Gregorio si fe' presso al mio Don Giovanni e intimando silenzio alla furbonda comitiva: amico, disse, fosti tu qualche volta innamorato? — Mai! rispose e vuotò un bicchiere di Valpolesella. Gli amici sospirarono — Non si fa nulla! disse qualche' uno — Silenzio! intimò il caporione. — Perchè, continuò egli, hai fatto quella brutta smorfia l'altra sera a quella bella signora che?.... Non sò! interruppe bruscamente l' interrogato — Perchè, prosegui senza sgonfiarsi Gregorio, quando vedi uno specchio fai certi gesti da ispirato, e fuggi atterrito come le streghe al vedersi l' acqua benedetta? — E tutti gli altri: Perchè?... con uno scroscio di risa tremendo come i cori infernali di Mayerbeer — Ah! è una storia lacrimevole, miei cari; ascoltate — Parla!... gridarono tutti — Finalmente! disse Gregorio con un sorriso di compiacenza. — Arturo prosegui: sono tre anni io mi trovava a Milano, e mi pensai di fare l'amabile colà, sperando le fortane di qui! M' ingannai. Era un ragazzo allora pien di vita, di fuoco, d'amore.... — Tol! Tol! che sei vecchio adesso e senza gaz, replicarono gli amici — Sil voleva amare con la fede d' un cuor vergine — Adesso si riscalda, disse Gregorio — Io correva i teatri e i ridotti in cerca d'avventure; in mezzo a tante bellezze, a sorrisi, a grazie infinite il mio sguardo errava incerto, senza arrestarsi.... mi pareva che il mondo fosse mio, che da me solo dipendesse lo scegliere. Al teatro francese viddi una sera un' artista, i cui meriti non comuni attrassero la mia attenzione. Più la guardavo e più sembravami divinamente bella. Andavo ogni sera alla Canobiana, e tornavo a casa sempre più innamorato... — Dell' arte? interruppe Gregorio — No, di lei così seducente... la sera. — La sera?

— Pur troppo! Ne divenni pazzo, l' aspettava alla porta, la seguiva, m' era fatto il pubblico banditore de' suoi talenti... Finalmente ella rispose a cinque o sei viglietti in cui lo dipingeva... la mia passione, accordandomi un abbozzamento... un *tele a tele* era la felicità da me sognata... mi amava!.. Per un mese noi ci parlavamo ogni sera... io era il più fortunato mortale. Ma uno spirito tentatore mi persuase ch' io doveva farmi ricevere anche di giorno, e non sempre nella penombra. Chiesi a Fanny il favore d' essere ammesso la mattina nel suo *boudoir*; mi riuscì formalmente: insistetti, pregai.... inutile. Mi ostinai anch' io. Tacqui, e, detto e fatto, un bel mattino alle nove corsi disfilito a casa sua. Salii le scale senza rispondere ad alcuno, attraversai due o tre stanze, spinsi piano l' uscio del suo gabinetto. Ella era seduta in faccia ad uno specchio e non mi vide.... avanzai... retrocedetti inorridito... aveva veduta la sua immagine nello specchio!... gettai un grido di spavento.... Ella si rivolse.... io svenni — Ebbene? fuisci..., disse Gregorio, io non t' intendo, cosa hai veduto? — Io vidi.... io vidi.... — Eh! il diavolo forse? — Peggio! peggio ancora... e diede in uno scroscio di risa frenetico — Amici! gridò Gregorio coi capelli irti e cogli occhi spalancati. — Lasciamici in pace; ho sonno, rispose Arturo, e, avvoltosi nel suo mantello, si sdraiò accanto agli altri. — Gregorio girò attorno gli sguardi: tutti dormivano, credè di sognare; allora vide un' ombra disegnarsi sull' onda illuminata dall' argenteo chiaror della luna... Gettò un grido di terrore e fuggì alla volta di P.... Dopo quella sera Gregorio era guarito dalla sua mania di voler sapere le cose altrui.

La signora B... diceva che suo marito era una perla.... tutto amore per lei, indifferenza e noncuranza per altre donne... una rarità conjugale. B... non era tanto.... ma tutt' al più un giovanile, che gli piaceva ridere e divertirsi, e che a cagione della bacchettoneria di sua moglie era costretto a fingere. — Guardate!, diceva un giorno la moglie ad una sua amica, il pover' uomo affaticato troppo per me, egli è sempre là nel suo studio, o fuori per conto mio.... è una gioja! un marito incomparabile!... volete vederlo? — No! temo d' incomodarlo. — Lasciate fare a me, ve lo mostrerò per questa porta nello specchio, che è posto in faccia al suo scrittojo; se sapeste come lavora! Ora sarà con qualche suo cliente... — Disfatti, l' amica rispose, egli è là in istretto colloquio con una ragazza. — È la mia cameriera, soggiunse la moglie, le darà qualche ordine per farmi piacere, carino! — No, gli parla sommessamente, con trasporto.... l' abbraccia.... — Ah infame! gridò fuori di sè la signora B... e per non istrozzarlo chiese davanti ai tribunali separazione e vendetta. — Ma nell' aula v' erano degli specchi, e in uno di questi vide il sig. B... entrando sorridere alla sua rivale.... Comprese il resto, e

non volle più saperne di divorzio... Era meglio restar così... almeno per fargli dispetto.

Un uomo stava per commettere un orribile misfatto, quando il Ciel volle ch' egli vedesse la sua immagine in uno specchio appeso alla testa del letto della sua vittima: gli parve d' essere si diabolicamente orribile, che concepì orror di se stesso, n' ebbe paura e fuggi rinunciando al suo progetto.

Un ragazzo da 17 a 18 anni avea letto per sua disgrazia alcuni libri d' autori corrotti e sfiduciali, la cui filosofia scettica e disperante avea stizzito con seducenti attrattive il veleno nel suo cuore facilmente impressionabile; perciò in lui disgusto della vita, dubbio di tutto, noja, spleen... in Italia (?) Egli discorreva spesso della morte... come d' un sonno d' eterno riposo... del nulla... della possibilità di non essere... e di altre simili daadonie; accompagnando il suo dire d' un volterrano sorriso. Ad un caro signore, ch' io un poco conosceva, venne il pensiero di guarirlo della sua mania. Gli chiese un giorno: amereste voi? — Immensamente! rispose, ... se fossi certo che esistesse l'amore — Il mio amico era un Balsamino... un discepolo di Bosco; s' intendeva un poco di magnetismo, di chiromanzia... studiava le scienze occulte... inoltre conosceva a perfezione la teoria di Gall e di Lavater... e voleva saperne anche di astrologia giudiziaria. Infatti era l' opposto dell' altro; credeva a tutto. — Amico! soggiunse guardandolo con due occhi che schizzavano fluido, hai tu mai veduta una donna d' una bellezza divina, e nel tuo cuore hai detto: oh! come io l' amerei? — Oh sì! rispose il mio scettico... ma dissì che poteva averne una simile col daguerri-
tico, e che ciò ch' avea veduto non era forse che uno scherzo della mia fantasia — Imbecille! rispose l' altro con istizza, e l' hai fatta dipingere? — Sicuramente! — io vi perdonò l' ingiuria che avete proferita, come perdono al fulmine che scoppia e nei risveglia quando credeva dormire, alla tempesta che devasta il mio campo, perché potrebbe darsi... — All' uomo che ti bastona, perché tu non senti nulla; dammi quâ quel ritratto — Il giovane glielo porse — Difatti è bellissimo, quegli sguardi malinconici, quel sorriso... ah! è incantevole! — Forse! — Che il diavolo ti porrà che bel soggetto!! andiamo... te la farò vedere. — Il mio Cagliostro condusse il povero giovine nel suo gabinetto scientifico, dove accozzati insieme v' erano libri, fornelli, telescopi, armi, boccette, dipinti — l' avresti creduta la cucina di maestro Renato. In fondo alla stanza vedevasi un gran specchio coperto d' un velo, rinchiuso in una magnifica cornice d' alabastro con sculture rappresentanti fatti mitologici. Cagliostro chiuse l' imposte, accese una candela che faceva una fiamma larga e rossa. In breve la stanza fu piena di fumo, e un odore grato e inebriante immerse il Volterrano in un voluttuoso languore. Allora il mago (?) lo fe' sedere

in faccia lo specchio, sollevò la cortina e gli disse di guardare, mentre egli per di dietro l' avvolgeva d' un leggero velo magnetico. Mentre il giovane sentiva un bisogno di chiudere gli occhi, la luce della stanza si fe' pallida come il crepuscolo dell' aurora, e vide nel cristallo disegnarsi matto figure, poi farsi nero, ma un' immagine celeste di-
vider l' ombre e apparirgli di fronte in tutto lo splendore della sua avvenenza — era la donna che avrebbe amato! Sotto l' influsso di questa cara visione il ragazzo sentì che Morfeo, voglia o no, lo copriva delle sue ali, e che in mezzo alla crescente oscurità trascinavalo nel suo regno... fra le delizie dei sogni. Quando dovette risvegliarsi provò tanto affanno ad abbandonare quel paradiiso, che più volte, ma inutilmente, cercò di nuovo adormentarsi. Infine schiuse le pupille assai: era giorno, si trovava ancora nella stanza mesmerica; solo i prestigii, gl' incanti erano terminali. Si fregò col dorso della mano gli occhi, sospirò con noto dolenti, e rialzandosi: Ella sì bella, sì caro m' amava, gridò, e non fu che un sogno.... un sogno l' ora comincio a soffrire.... non dovrò più vederla! „ e desolato abbandonò la casa, il paese... i suoi libri, e andò a farsi uccidere in Crimea.

Eppoi si dirà che quella degli specchi non fu un' invenzione umanitaria e sociale!

G. LAZZARENI.

LA GUERRA NEL MEDIO EVO

I Barbari, smidati dai loro deserti da una forza misteriosa e prepotente, rovesciavansi gli uni dopo gli altri sul decrepito mondo Romano. In quel grande spostamento di popoli, chiamati dalla voce di Dio all' istesso convitto, andò spenta l' antica civiltà. Allora l' Europa fu immersa nelle tenebre della barbarie con tutti gli orrori che l' accompagnano: e ben a ragione poterono darsi secoli di ferro quelli che trascorsero tra la caduta di Roma e la conquista del nuovo mondo, indovinato dal grande Genovese. In quel turbine, con tutte le istituzioni dell' antico incivilimento, decadde pure l' arte della guerra, che valse all' Italia la sua corona da regina: ed è appena se la tattica Romana, impotente a frenar l' impeto dei popoli irruenti, trovò un pallido riflesso negli ordinamenti militari del Greco Impero, che conservava le forme e le tradizioni, non la maestà e la gloria dell' impero d' Occidente.

Nel Medio Evo la guerra offre un carattere del tutto speciale, che riflette l' indele di quella società in ebollizione, i di cui elementi diversi lottarono per secoli prima di formare un tutto omogeneo al soffio dell' incivilimento.

Il feudalismo, sminuzzando la sovranità, innalzando l' individualismo dell' uomo al dissopra dell' interesse comune, impediva le grosse guerre fra Stato e Stato; neutralizzando le forze vive della

nazione in quelle continue lotte private combattute senza un fine uniforme, né scopo generoso, con tutto l'accanimento che i feroci costumi e gli odii inveterati poteva ispirare a quelli uomini che non conoscevano altro diritto che la forza, altra legge che la spada. Allora d'in mezzo a quella società tutta guerriera si vide il singolare spettacolo d'un pugno di avventurieri Normanni, Ungheri, e Saraceni devastanti replicate volte la Europa sulle loro navi leggere, o sui loro veloci cavalli; impotenti le nazioni ad opporsi, perché mancanti d'un centro e d'una azione comune. —

I Re, limitati nel loro potere dal geloso spirito d'indipendenza dei baroni, mal potevano intraprendere una grande e lunga guerra; mentre, tostoche spirato il termine del servaggio dovuto dal vassallo al signore, quegli poteva senza infamia abbandonar a mezzo l'impresa che considerava non sua. In un tal ordine di cose, nessun progresso poteasi sperare nell'arte della guerra.

L'istituzione stessa della Cavalleria, questo sfogorante trionfo del sorriso della donna, escludeva ogni lotta, mentre generava il disprezzo delle masse nell'individuo bastante a sè solo in quelle strane spesse volte, ma pur sempre brillanti imprese, tutte di prodezza personale. Finalmente vennero le Crociate, colle Crociate i primi lumi dell'incivilimento, con l'incivilimento nuovi ordini e nuove istituzioni.

La voce potente di Pietro l'Eremita tonò sulla barbara Europa, additando alle nazioni cristiane la tomba del Figliuolo di Dio contaminata dai seguaci del sublime Impostore. A quella voce le nazioni si scossero, e centomila guerrieri, impugnato il segno della Redenzione, rovesciaronsi nel loro sublime delirio, come un torrente, sull'Asia a morirsi forti della fede degli Apostoli e della costanza dei martiri. Le ossa di quei primi Crociati biancheggianti sui piani della Soria, chiamando l'Europa Cristiana alla riscossa, fecero accorte le nazioni della assoluta necessità di muovere con maggior ordine alla grande e sanguinosa impresa; e nell'esercito, che piantò la Croce sulle mura di Gerusalemme, videsi, per la prima volta nel Medio Eyo, un'ombra di ordinamento e di gerarchia militare.

Così l'arte della guerra rivasce in quella lunga e sanguinosa lotta tra l'Oriente e l'Occidente, ajutata potentemente dalla istituzione degli ordini militanti, che mostrarono la forza prepotente che hanno la subordinazione e l'unione, dalla ricostituzione in grandi corpi dello smiuzzamento politico generato dai feudi, dalle bande mercenarie finalmente, germe degli eserciti permanenti tostoche rese nazionali.

Ma d'in mezzo a quel turbine di armi, fra quelle convulsioni che agitarono da imo a fondo la società del Medio Eyo l'uomo doveva sentire il contraccolpo nelle sue istituzioni. Aspro come l'armatura di ferro che lo copriva, sprezzante di

ogni occupazione che non fosse quella delle armi, l'individuo pesava immediatamente sull'individuo — La vita del campo reagiva sui costumi per infierocirli; unico diritto riconosciuto quello della spada; le scienze e le arti relegate nel silenzio del monastero; il duello giudiziario mostruosa inconsigenza che attribuiva la ragione al più forte o al più fortunato, e in mezzo a tutto questo il popolo servo della gleba, il popolo sempre calpestato che s'osse e che maledice. — L'istituzione della Cavalleria valse a mitigare la ferozità dei costumi; e quegli uomini che non curvavano la fronte che dinanzi a Dio, quelle vergini e potenti nature che ci danno l'idea d'un Alceste bardato di ferro e d'acciajo, piegarono il ginocchio dinanzi alla donna, giurando di sostenere il debole e l'oppresso nella sua lotta ineguale. — Causa rimota dell'incivilimento, la Cavalleria fu l'opera ed il trionfo della donna; della donna, la cui anima può ammirare la bravura, l'energia e l'audacia, ma che simpatizzerà sempre col debole che resiste al potente; mentre chi sa meglio della donna quello che l'oppressione fa soffrire, e ciò che vi ha di odioso nell'abuso della forza? D'accanto al Castello sorse il Comune dei liberi cittadini, che opposero alla forza di uno la forza dei molti, e in cui la civiltà, svegliatasi coll'attrito degli uomini, ingentili i costumi e preparò l'era del risorgimento.

Il Comune fu la causa impellente che diede il tracollo al feudalismo. Esso segnò dovunque la strada all'incivilimento, ma più in Italia i di cui grandi Municipii accesero la scuola di quella vita morale e politica che oggi illumina l'Europa, pria di estinguersi miseramente nel sublime e melanconico canto del *dies irae*.

M. DOTT. VALVASON.

CRONACA SETTIMANALE

Agricoltura

Da una privata corrispondenza da Vienna abbiamo saputo che il Governo ha decretato che in ogni Provincia del Regno Lombardo Veneto venga aperta una scuola di agricoltura.

— L'agricoltura francese si è arricchita di una nuova pianta zuccherifera ed alcoolifera, la quale tornò in grande avvantaggio de' suoi cultori, massime riguardo alla produzione dell'alcool di cui in questi ultimi anni si accrebbe a dismisura il consumo, e se ne armarono le materie prima da cui si vuole stillare. Questa pianta benefica ed è il *sorgho ad. holcus saccharatus* indigeno della Cina è coltivata da due anni nella Provenza e nell'Algeria. La pianta stessa dà anco un eccellente foraggio ed è di facile coltivazione poiché sviluppa rapidamente anco in quelle terre in cui la irrigazione riesce rara e difficile, moltiplicandosi a tale che un solo grano seminato presso Telone nel 1851 diede tanta semente da polerne cuoprire 1000 etari di terreno.

Commercio

La crisi della Banca Pontificia per causa del ritiro dei biglietti in circolazione avendo momentaneamente ri-

stretto le operazioni commerciali ed arrestata l'audacia dei speculatori, ha fatto sì che i generi di prima necessità diminuirono improvvisamente di prezzo in tutta la Romagna; le granaglie dai 14 scudi discesero ai 12.

— Un giornale racconta che nei porti di Spagna e principalmente a San Sebastiano vi sono ingenti depositi di vini di Navarra, Aragona e Rioja, e che tutte le strade conducenti a Bordeaux e a Dieppe sono ingombre di carri, muli ed asini portanti altri di vino. Non bastano i magazzini, le cantine, i palagi della città a ricevere i continuati trasporti che giungono per mare e per terra d'ogni parte della penisola, le piazze di San Sebastiano divennero i pubblici luoghi di deposito, e v'è un tale movimento, un affacciarsi, un andare e venire, che ricorda i bei tempi d'una volta.

Giornalismo

Il giornale di Genova il *Michelangelo*, che verrà alla luce fra breve, si propone di illustrare non solo le arti belle in Italia, ma le opere ancora dei nostri sommi che giacevano ancor nell'oblio e le novelle in qualunque parte della penisola venissero esposto.

Morale

L'invitato Prussiano alla Dieta Germanica ha chiesto a nome della commissione incaricata del rapporto per l'abolizione delle case di gioco, che tutti gli atti ed affari conclusi coi banchieri delle sudsletto case fossero sottomesse alla decisione dell'assemblea. La Dieta ha adottata la proposizione.

— I giornali di Genova parlano alacremente contro una piaga sociale che non ha tempo represso potrebbe essere origine di terribili guai. In quella città si vede un nubolo di monelli senza tetto e senza pane rotti ad ogni mal costume girovagare per le vie assediare i viandanti con insolenti parole e proferte indegne d'una città lavoriosa ed intelligente come quell'antica Metropoli del commercio mediterraneo. I forestieri molestati dalle loro importune e scandalose suggestioni ne fraggono argomento per giudicare della moralità del paese; sicché pare l'autorità voglia a tempo porvi rimedio, facendo rinchiudere tutti quei piccoli vagabondi in più istituti e luoghi di sicurezza secondo il merito. Anche nelle città nostre (e massime in Padova) talor osservansi questi poveri abbandonati vagabondi seminudi accattando per le piazze e nei caffè, e se ancora il mal costume e la corruzione non ha preso stanza nei loro cuori, ciò potrebbe un giorno avvenire col moltiplicarsi il numero degli accattatori, perché solo l'educazione e la sorveglianza possono salvare la tenera età dal mal esempio, dalla corruzione, dal delitto.

Istruzione

Nell'Università di Padova è stata istituita la cattedra di Geografia, e tale importante insegnamento fu affidato all'osinio prof. F. Nardi notissimo per le sue vaste conoscenze negli studi statistici - geografici - economici. Dire dell'importanza massima attuale di questa scuola, che apre a ogni sessione universitaria un vasto campo d'erudizione è inutile, perché gli studi geografici sono di nostra una necessità, un bisogno in qualunque posizione sociale l'uomo si trovi.

Economia

Nelle miniere aurifere dell'Ural e dell'Altai raccolgono ogni anno la Russia 22,736 kilogrammi di oro, ciò che chiarisce un po' il mistero della ricchezza di quell' Stato e come esso possa sopperire agli immensi spese di cui ora gli sono cagione gli innumerevoli suoi eserciti.

— A Parigi si è costituita una Società di assicurazione contro gli accidenti che possono intervenire viaggiando sulle strade ferrate. Non già che questa associazione si propone di garantire di simili malanni, bensì intende di dare ad ogni socio che viaggiando soffra qualche sinistro un congruo premio. Questa Società s'intitola: la *Consolazione*, e questo nome risponde egregiamente allo

scopo che essa ci è prefisso, poiché deve certamente riuscire assai consolante a chi abbia avuto la disgrazia di rompersi un braccio od una gamba, il vedersi proferto una borsa ben fornita di denaro, onde soccorrere ai propri bisogni e procacciarsi nuove lutezze.

— A Genova le persone di servizio e buon numero di artieri nella scorsa settimana depositarono numerose somme alla cassa di risparmio. Ciò prova che quella brava gente invece di sciupare per le taverne i regali e le mancie per l'anno preferi collocare in luogo sicuro quell'economia, per usarne all'uopo. L'obolo, che l'operario economizza sui giornalieri provenienti, è il simbolo della moralità crescente d'una popolazione degna d'una vita civile, come l'istituzione d'un ritrovato ch'è la rivelazione del progresso e del secolo, apparecchia eminentemente il proletariato a nuove abitudini di risparmio e di provvidenza, e s'assicura nei tempi floridi contro inopinate sventure private o sociali.

— Nel Duomo di Modena furono per decreto Sovrano testé istituiti i privilegi esclusivi per le invenzioni e scoperte, o miglioramenti introdotti.

Beneficenza

Il Municipio di Coreassone ha votato 50 mila franchi per l'acquisto di bende da distribuirsi egualmente fra le famiglie più indigenti.

Igiene

La Direzione della società francese, che prese in appalto le strade ferrate dell'Austria, introdurrà varie riforme e fra le altre si parla dell'erezione di stabilimenti ad uso di spedali nelle stazioni maggiori provvisti di piccole farmacie, medici e chirurghi.

Associazione

L'associazione francese delle lettere ed arti, composta di letterati, pittori, autori ed artisti drammatici e filarmonici ecc. sottoscrisse a carico della cassa sociale per centomila franchi di prestito nazionale. Sicché grazie all'associazione dei mezzi e guadagni i letterati e gli artisti in quel paese non solo possono far fronte ai bisogni della vita e provvedere alla stanca vecchiezza, ma ancora prestare al Governo!

Politica

In Germania, oltre gli arruolamenti militari per l'Inghilterra, se ne fanno degli altri allo scopo di raccogliere gente per mandarla in America a fondare col mezzo di azioni in qualche parte del nuovo mondo una repubblica democratica-sociale sotto la direzione del sig. Consideroul, il quale si è recato egli stesso nella Svizzera per spingere con energia l'impresa al suo fine. E furono già raccolte enormi somme di denaro e molti si dispongono a partire per novello Stato in embrione.

Meccanica

Il governatore della Martinica, dopo uno studio preliminare sul progetto del capitano del genio M. Scheffler, ha ordinato l'esecuzione d'un canale lungo 3,500 metri, che condurrà a Forte-de-France, che sempre ha estrema penuria di acqua, le limpide e salubri onde della riviera Case-Navine, a traverso difficoltà di terreno, che sembrerebbero insuperabili, a togliere una parte delle quali sarà necessario lo scavo d'un fiume della lunghezza di 160 metri. Questo magnifico ed utile lavoro non è solo di vantaggio agli abitanti della città e alla guarnigione francese, ma rende migliore le condizioni della marina, e darà nuovo impulso al commercio.

Statistica

Dietro il quadro ufficiale presentato al Parlamento Britannico risulta che nel primo semestre dell'anno 1854 il numero complessivo dei viaggiatori sulle strade ferrate del regno unito s'è elevato a 50,367,404, cifra che presenta nel periodo corrispondente del 1853 un aumento di 5 milioni, 287,088, cioè circa il 12 per cento. Questo

aumento si deve all' apertura di nuove linee e al congiungimento di queste con le antiche.

Invenzioni

Il sig. Reinold ha trovato un nuovo metodo di segnali marittimi da sostituirsi all' infinito numero di bandiere di tanti colori, che prima si usavano. Il suo sistema sostituisce i segni e le parole nautiche al colore delle bandiere: fu adottato dal Ministro della marina francese.

Curiosità

Or ha parecchi anni in una Provincia di Italia infestata dai lupi un magistrato Municipale mise fuori un bando contro questi animali feroci in cui tra le altre cose si leggeva: *tre distinti premj saranno pagati a chi rintraccia a for preda dei sopravvissuti lupi.*

— Nei dintorni di Montmortre fu trovato, smovendo la terra in un giardino, uno scheletro d'uomo che, dal giudizio dei medici, dovrebbe essere stato seppellito colà dieci o quindici anni prima, e che a quell' epoca poteva avere 20 anni circa. Disseva d' un osso costolare, e di tutte due le gambe. Dietro inchieste e ricerche fatte dalla polizia risulta che quindici anni or sono fu strada del Bœuf non esisteva, come non v' era traccia in quel luogo di giardino, dove invece eravi un piazzale: di più all' epoca indicata nei registri della comune e dintorni non fu avvertito per corso di molti anni di seguito alcuna improvvisa scomparsa di persone, ossia tutti onzi avverirono prima di morire chi era interessato. Allora o i medici s' ingannarono nella definizione dei termini, o questa è una scoperta archeologica.

Fisica

Al 18 gennaio il termometro centigrado di Chevalier segnava a Parigi alle 6 del mattino 5° sotto zero, a 8 ore 7° è frazionali.

— Le corse per merci e passeggeri pel Danubio vennero sospese a cagione dei ghiacci.

Bibliografia

Ambrogio Curti ha pensato illustrare colla storia la Divina Commedia, facendo servire a scorta de' principali avvenimenti di quell' epoca il poema di Dante. È certamente l' idea del Curti è felicissima e meriterebbe in ogni modo incoraggiato benché l' autore più al rovinzo si attenga, che ad illustrare degnamente la storia nostra. Non già che il ricovrire coi trovati dell' immaginazione il nudo scheletro storico sia opera non meritoria rendendo più facile e comune la lettura, ma non si lasci libero il freno per modo alla fantasia che il vero ne sia deturpato. In ogni modo il lavoro del Curti merita encomio, e pel felice pensiero, e per erudizione in alcune scene; solo la storia e l' invenzione vi son mal connesse.

Drammatica

Fu recitato le scorse sere a Torino un nuovo dramma di Revere col titolo « Alfieri e la Duchessa d' Albany. »

Aneddoti

Gli abitanti nei dintorni all' anfiteatro di Liverpool erano l' altra notte assai agitati. Si correva facendo per le vie che i ladri s' erano introdotti col favor delle tenebre in una casa vicina e stavano derubando e malmenando i padroni. In breve il grido dell' allarme fu generale, le rispettabili *mistresses* accorsero in corsa sulle porte per raccontarsi, battendo i denti pel freddo, la gran novità, mercanti e sensali di borsa colla berretta da notte a sghimbescio, mezzo addormentati, brandendo picche e bastoni s' affollarono sulla piazzetta del Teatro per ascoltare e decidere. Al fioco lume dell' alba un tale giurava d' aver veduto uno dei malfattori che cercando la fuga da una finestra, s' era nella confusione avviluppato le vesti nei calenacci della griglia, che mai non avea potuto liberarsene. In mezzo a quella folla immensa alcune voci gridarono: dagli... dagli... eccolo là! ma nessuno osava muoversi, perché in effetto seorgevansi qualche cosa

d' orribile che s' agitava come un' imane sbarra fuori dal balcone. Allora l' uomo, che avea prima parlato, giurò di nuovo che il brigante maneggiava una carabina o un trombone o forse peggio per atterrire il pubblico, e che il meglio era andarsene. Ma quando Dio volle venne la luce e oh! meraviglia... non si voleva neppur credere ai proprii sensi... La sbarra, il trombone era il naso dell' elefante di sir William Cooke conduttore e domatore di belve feroci e non feroci, che egli aveva per quella sera rinchiuso in una bottega della cosa fatale. Orna siccome l' animale non poteva respirare così allo stretto, smosse l' imposte e le gettò in faccia al pubblico, e già si disponeva a venire a fare con lui un' altra perquisizione per quartieri della città se il rispettabile sir William non l' avesse persuaso ad operare altrimenti.

— Un fabbricante di mostarda a Dijon, antico sott' ufficio della grand' armata, animato da generoso entusiasmo per quei prodi che, come lui un giorno, ora guerreggiavano contro i Russi, ha mandato all' armata Anglo-Francese 200 vasi di mostarda soprattutto. Lo stimabile botteghiere non ha voluto commettere una inciviltà coi poveri Turchi suoi vecchi amici, ed a questi pure ha regalato 100 vasi della sua mostarda politica, che farà per certo la fortuna del bravo fabbricatore.

— Van der M. B..., milionario Olandese è morto. Durante la sua vita egli soleva nascondere a tutti gli interessi suoi, e nessuno sapeva la precisa cifra delle sue rendite. Si sapeva certo che egli era ricchissimo, ma niente di più. Quando improvviso animalo, gli credi chiesero testis del testamento e come fosse concepito... nulla! Persona non l' aveva assistito nell' creazione di quell' alto importante, nemmeno il suo legale; però egli l' aveva deposito ben sigillato in mano d' un notaio. Diede l' ultimo sospiro e i parenti corsero dal dottore perché gli facesse la lettura della sospirata carta. Van der M. B... era cattolico zelante e al Notaio aveva detto, che voleva legare a ogni prete cattolico di Amsterdam 250 florini, ma quando si lesse il testamento gli credi intesero con terrore che M. B... legava quella somma a ogni cattolico della città. Il buon uomo aveva lasciato nella pentola la parola prete. Ci vorranno almeno 12 milioni di florini a pagare tutti i legati!

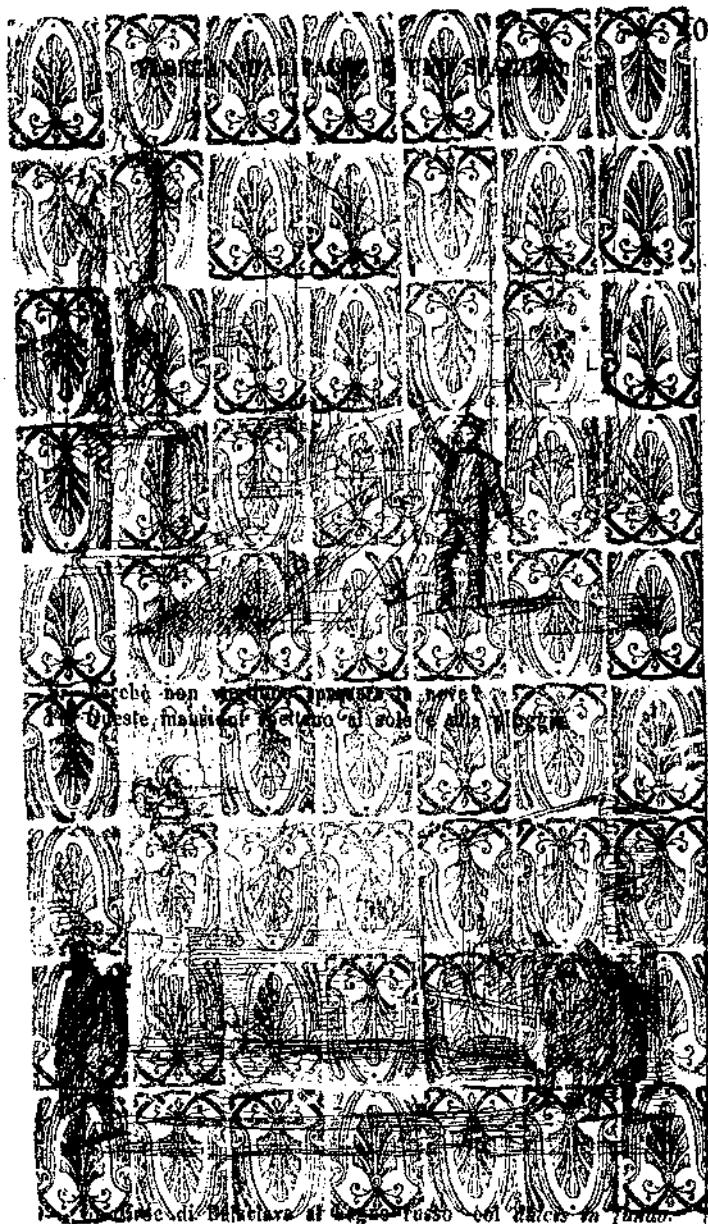
Varietà Umoristiche

PER FLOREAN DAL PALAZ

Ecco il riscontro a quello signora che chiese nozze su Florean dal Palaz. — Sulla piazza Contarena di Udine vi sono due statue colossali in marmo di stile barocco rappresentanti Ercol e Caco. A una di queste (Caco) il volto diede il nome di Florean dal Palaz. Egli è un Signor Antonio Bioba, un Om della Preja, un Pasquino. Egli è il protagonista dei colli falliti; è il partito di tutte quelle ragazze che non si possono maritare. Sarebbe forse quest' ultimo il motivo delle ricerche della Signora?

In una città della Germania il prestigiatore Robin fece sparire sul palco scenico la propria consorte. L' indomani a cento a cento vennero i moriti ad invitarlo perché rinnovasse il prestigio alle loro case.

In Torino l' altro giorno fu messa fuori la caricatura della signora V... la donna più elegante di quella città — tutti correveano a vederla. — Tuttanto passa di là il sig. V... e tutto indispettito vede la sua metà messa in ridicolo; entra furioso in libreria ed ordina al libraio di levare dalla vetrina la caricatura. Signore!... (rispose il libraio) io la leverò di mostra quando voi la vogliate comprare. — Ebbene! la comprerò. — Quanto costa? — Sessanta franchi. — Ecco sessanta franchi, disse il signor V... e partì nato di aver tolta la sua metà all' ammirazione del pubblico.



Perche non vengono appena a casa
Queste maniunze. S'eterno al sole.



Chi dorme non piglia pesce.

UN SARTO



Questo vestito mi fa storci.
Pardon, è il contrario.

SCIARADA

Primo

Per ristoro dell'uomo mi si dà.
Alla primiera ed alla tarda età;
E all'uom pur presto vita
Nel mezzo del cammin della sua vita.

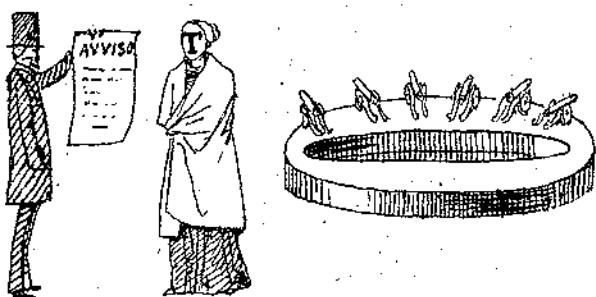
Secondo

Io sono il re cantor d'ogni paese,
Mi direte italiano e son francese;
Nel regno mio non forte
Anch'io tengo un arremme ed una corte..

Tutto

Selben col dano e colla dama io sto,
Talor de' miei talenti si sparò;
Che c'è sul conto mio?....
Quattro parole le so dire anch'io.

REBUS



Spiegazione del Rebus precedente

Chi di cortello fere, di cortello pere.

Spiegazione della precedente Sciarada — SCIA-RADA

Spiegazione del precedente Logogrifo — CRIMEA.

noi pubblicammo quei cenni ed ora ci è grato di poter dichiarare che quei nostri auguri non fallirono, poichè in questo volger di tempo il sig. Pontotti ha recato sempre a maggior perfezione il suo metodo di preparazione, ed apparecchiati molti rari volatili indigeni, tra i quali un upupa epops, un coracias garnula, una magnifica aquila, un toro roseo, un merops apiastor ecc. ecc., senza contare tre superbi aironi che egli preparava a due distinti signori friulani.

Nel ragionare con lode del diligente sig. Pontotti e del suo ben iniziato Museo, noi ringraziamo i nostri preghi ai friulani, perché vogliono mandar a quel signore tutti quegli uccelli ed animali rari o mostruosi che loro accadesse procurarsi essendo egli disposto a rimeritare, o coll' opera, o colla moneta le loro proferie.

— Guarda guarda il ponte che accenna al corillo della Caserma delle Guardie di Finanza che è nel Borgo Grazzano, è così rotto che non può essere lasciato più oltre in così misera condizione, senza grave pericolo dei passeggeri.

Noi non sappiamo a cui incomba il debito di quella riparazione, ma ciò che sappiamo sì è, che si dee farla subito; che se non si potesse, si decreti almeno la immediata distruzione di quel manufatto pericoloso, perché sarà meglio che in Udine ci abbia un po' di meno, di quel che vi sia un ferito di più all' ospedale, od un morto di più al cimitero.

L' andamento degli affari si rende ogni giorno più faticoso, gli acquisti diminuiscono, ed i prezzi tendono a maggior ribasso.

Come abbiamo predetto nelle antecedenti nostre relazioni del mercato serico, esso andò sempre più peggiorando, e ci duole che manchino talora dati da far traydere un prossimo risveglio, nel rumo di commercio il più importante della nostra Provincia. Alcuni possessori di Sete Greggio credono che opponendo la loro resistenza nel voler ricavare un prezzo alto, al bisogno dei filatoi si debba frenare il tracollo nei prezzi; ma questi ultimi coll' esempio di Milano, o compreranno a prezzi molto bassi, o chiuderanno per ora i loro stabilimenti.

PREZZI MEDI

delle granaglie sulla piazza di Udine dal 21 al 27 Gennajo 1855.

Frumento	A. L. 24. 59
Segale	" 17. 07
Orzo pilato	" 24. —
Orzo da pilare	" 12. —
Grano turco	" 13. 42
Arena	" 10. 64

TEATRO

Lo squallore nel Teatro Sociale continua ad onta degli sforzi degli artisti e della buona esecuzione di parecchi drammi e commedia. Ed è in vero una cosa ch' affligge l' entrare in platea, dove fa più freddo che in strada, per vedere quasi tutti i palchi deserti. Questo fatto ci convince della necessità dell' eruzione di un teatro popolare nella nostra città con loggia comune, come il povero Casotto, non servendo allo scopo drammatico il presente, perché tutte le sere il popolo non va, e quelli ch' hanno palco, in gran parte, pare non amano la Commedia! Vedremo se il Cuore ed Arte, tanto sospirato, sarà buono di fare un miracolo...

N. 619-37 R. F.

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI Avviso d' Asta

1. In base al Decreto dell' I. R. Lungoteenza Veneta 4 Gennajo scorrente N. 70 si deve procedere alle pratiche di pubblica asta per la costruzione della rampa di accesso destro al nuovo ponte in legname da erigersi sul torrente Pontebba in Pontebba.

1. Nel giorno di Lunedì 12 Febbrajo p. v. alle ore 9 antimeridiane presso questa I. R. Delegazione sarà operato il primo esperimento d' asta, e qualsiasi cadesse deserto nel giorno di Martedì 13 detto avrà luogo il secondo, e successivamente nel giorno di Mercoledì 14 predetto Febbrajo il terzo incanto per la delibera di esso lavoro.

2. L' asta verrà aperta sul dato regolatore di Austri. Lire 3102. 92.

3. Il deposito a cauzione dell' offerta dovrà essere di Austriache Lire 350.

4. La descrizione dei lavori da eseguirsi, i tipi, i capitoli restano ostensibili presso l' I. R. Delegazione Provinciale in tutte le ore d' Ufficio fino al giorno dell' asta.

5. La delibera seguirà a favore dell' ultimo miglior offensore, esclusa qualunque posteriore miglioria.

6. A garanzia del contratto il deliberario dovrà offrire una cauzione di Aust. L. 660 o in effettivo denaro, o beni fondi, o carte di pubblico credito entro otto giorni dopo l' approvazione della delibera.

Udine 20 Gennajo 1855.

L' Imp. Regio Delegato
NADHERNY

LA DEPUTAZIONE COMUNALE DI S. VITO

Avvisa

Non essendosi presentato alcun concorrente al posto di maestro elementare in Savorgnano frazione di questa Comune cui va annesso l' onorario di L. 400, viene nuovamente aperto il concorso a tutto il 15 Febbrajo p. v.

Gli aspiranti dovranno le loro istanze.

1. Colla patente d' idoneità all' insegnamento.
2. Coll' certificato di nascita, e di domicilio.
3. Coll' certificato di sudditanza Austriaca.
4. Coll' certificato medico di fisica idoneità.
5. Coll' discesso del proprio ordinariato se l' aspirante fosse Ecclesiastico.

li 19 Gennaro 1855.

LI DEPUTATI
VIAL — PULLERO

Il Segr. Rossi.

LA DEPUTAZIONE COMUNALE DI CODROIPO

Avvisa

In sequella al Decreto Delegatizio 7 Febbrajo 1854 N. 2830-472 viene aperto a tutto il 15 Febbrajo p. v. per la seconda volta il concorso per la condotta medica di questo Comune a tutto il 1856.

Le istanze di concorso saranno a presentarsi a quest' ufficio corredate

1. Fede di Battesimo.
2. Certificato di sudditanza Austriaca.
3. Privilegio di laura in Medicina.
4. Documenti di servizio.
5. Dichiarazione di non essere vincolato, o di sciogliersi da altre condotte.

L' annuo stipendio è di Aust. L. 600. — Popolazione 4063. — Poveri 1400. — Gli obblighi e diritti del condotto potranno conoscersi in quest' Ufficio.

Codroipo li 29 Decembre 1854

LI DEPUTATI

D. MORO — c/o. DOMENICO COSSIO — PAOLO dott. MELLA

Vistol l' I. R. Commiss.

A. BOLOGNINI

Il Segr. F. Cossio